Anno XXXIV. - N. 242. Martedì 18 Ottobre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

I nomi di Bismark e Gambetta si trovano oggidì più che mai associati nelle notizie e considerazioni dei periodici d'ogni paese, nei commenti dei circoli politici delle grandi capitali. È bastato che il signor Gambetta apparisse sul territorio dell'impero tedesco, perchè si sollevasse un nuvolo di voci e di interpretazioni. I giornali di Germania non ebbero più tanto a cuore quanto di segnalare i minimi passi e incidenti relativi al viaggio dell'oratore di Cahors. La *Dresdener Nachrichten* si vanta ancora oggidì di avere, prima d'ogni altro foglio, avvertita la presenza del sig. Gambetta nella capitale della Sassonia e, contemporaneamente o poco dopo di lei tutti i periodici tedeschi furono sossopra per seguirne le traccie e per indovinare i moventi del misterioso viaggiatore. Le notizie o supposizioni furono e sono le più diverse sui particolari del *touriste*, ma un pensiero comune è balenato e fu discusso a Berlino, a Londra, a Vienna, come a Parigi: quello di un segreto abboccamento dell'ex dittatore di Bordeaux col cancelliere imperiale. Questo pensiero sorse tanto più spontaneo e concorde in quanto che, poco prima del passaggio dei confini franco-tedeschi da parte dell'uno dei pretesi interlocutori, era stata diffusa e ripetuta la voce di un possibile colloquio tra l'ospite del palazzo Borbone e il villeggiante di Varzin.

Se l'abboccamento abbia veramente avuto luogo, è tuttora controverso. Molti e molti ritengono che non ne sia nulla. Tuttavia altri si piacciono di ricordare, in appoggio del loro dubbio o sospetto, od anche della loro asserzione, come un tempo il signor Gambetta avesse manifestato, discorrendo di un eventuale incontro col principe di Bismarck e della sfavorevole impressione che avrebbe prodotto in Germania, la seguente avvertenza. Ed è che egli, in tal caso avrebbe ben saputo avvolgere di oscurità il politico convegno e farne perdere le traccie.

Frattanto gli avversari del deputato di Belleville in Francia, gli intransigenti al pari dei monarchici d'ogni specie, vanno eccitando la suscettibilità e lo sdegno popolare contro l'uomo il quale sarebbe andato a Varzin, quasi ad una nuova Canossa, per fare ammenda dell'attribuitogli proposito della rivincita, prima di salire al potere. E già le grida di « ministero di Berlino » risuonano dai giornali reazionari, come da quelli della rivoluzione perpetua. E il gridìo può trarre motivo di farsi più acuto e insolente dalla importanza e dal rispetto, che d'ora in ora è sempre più attribuita al signor Gambetta della stampa austro-tedesca. La ufficiosa *Corrispondenza di Pest* non ha appena infatti pubblicato un articolo di grande elogio all'indirizzo del preconizzato primo ministro parigino, nel quale è proclamato l'uomo che può e vuole fondare in Francia una « tradizione conservatrice », una politica avente per oggetto di far contribuire tutti gli Stati europei al mantenimento della pace, che la *Post* di Berlino si affretta a riprodurlo. A chi pone mente come questo organo ufficioso della capitale tedesca non ha l'abitudine di riferire se non articoli pienamente acconsentiti dal suo governo, di conformarsi in tali riproduzioni ai costui desideri od inviti, non potrà sfuggire il significato dell'attuale contegno.

Il Governo inglese, se fu lento nel risolvere, è rapido nell'eseguire. I telegrammi ci annunziano l'arresto d'altri caporioni della lega agraria; di O'Kelly, Sexton, Quinn, segretario della lega, e di quel Dillon ch'era appena escito dal carcere di Kilmainham e non ha avuto, pare, il tempo di rifugiarsi in Francia. Com'era da aspettarsi, questi arresti suscitano un certo fermento in Irlanda e provocano esplosioni d'ira e indignazione; così, a Dublino, una riunione pubblica protestò con gran veemenza contro gli atti del Governo, emettendo grida sediziose e criminose. In altre città v'ebbero assembramenti analoghi, i cui effetti sarebbero gravissimi, se i contadini prendessero sul serio il consiglio di non pagar gli affitti fino a scarcerazione di Parnell! Ma se il potere esecutivo persiste nel proposito di far rispettare la legge con tutti i mezzi che la legge gli somministra il voclo andrà via via affievolendosi e il Governo della regina finirà col rovesciare il Governo della *land-league*.

Il linguaggio tenuto da Gladstone alla *Guildhall* è stato chiaro e fermo: « Ho detto e, dopo aver consultato i miei colleghi e acquistato la certezza del loro pieno accordo con me, ripeto, che il Governo riconosce l'arduo e solenne dovere che gl'incombe rispetto all'Irlanda ed è risoluto, per quanto sta in esso, d'adempirlo. » E il *Times*, commentando le parole del primo ministro, addita la necessità di usare quei mezzi efficaci di repressione dai quali hanno abborrito sin qui il Bright e il Chamberlain, poichè contentarsi di schierar la polizia e i soldati in semplice parata di fronte alle moltitudini inferocite, sarebbe ormai un esporsi al ridicolo, un incoraggiare la sedizione.

È l'uso delle armi che il *Times*, in in sostanza, consiglia. Fin qui la polizia s'è limitata, in casi estremi, a tirare sui tumultuanti a grossi pallini, onde venne al Forster il soprannome *Buckshot*; ma quind'innanzi non si dovrebbe più, secondo il parere del *Times*, avere nè tanta moderazione, nè tanto riguardo. Il Governo, del resto, si premunisce contro i disordini che l'azione sua può provocare. Le guardie dal castello di Dublino vengon rinforzate e delle artiglierie sono state collocate nel cortile, e un decreto comparso nella *Gazzetta ufficiale* « proclama », ossia, sottopone agli effetti del *Coercion-Act* sette contee: Longford, Kildare, Louth, Meath, Carlow, Wexford e Wicklow. La lotta è impegnata e il paese ne attende con vivo interesse, non iscevro di qualche ansietà, il risultato.

Germania e Vaticano

Per l'interesse e l'attualità dell'importante argomento, raccomandiamo all'attenzione dei lettori la seguente corrispondenza che il *Corriere della Sera* riceve da *Fra Pacomio*, pseudonimo che nasconde una persona la quale dev'essere assai bene edotta di ciò che si svolge nei palazzi apostolici e che si è assai accreditata nel giornalismo per l'esattezza delle informazioni.

« Il signor Schoelzer, futuro ministro della Prussia presso la Santa Sede, naviga verso gli Stati Uniti, e fra pochi giorni il telegrafo ne annunzierà l'arrivo a Washington, dove per dieci anni ha rappresentato l'Impero Germanico in qualità di ministro plenipotenziario. Va, come si è detto, a presentare le lettere di richiamo: riguardo che il principe Cancelliere ha voluto osservare, trattandosi di una repubblica e di un nuovo presidente. Ripartirà immediatamente per l'Europa, ma non prima della metà di dicembre sarà in Roma, ministro residente presso il Papa, se il Landtag avrà votato i fondi necessarî; inviato straordinario del re di Prussia, se questi non saranno stati concessi. In tutt'i modi il signor Schoelzer sarà in Roma prima del nuovo anno, poichè la nomina sua è definitiva, e la pace fra il cancelliere e il Vaticano un fatto compiuto.

I piccoli furbi vogliono lasciar credere che Bismarck rappresenti una commedia per amicarsi i clericali nelle prossime elezioni del Reichstag. Compiute queste, dalle quali spera uscir vittorioso, egli pianterebbe Papa e Vaticano, le trattative e il signor Schoelzer, che l'ha compiute. Nulla di più falso e di più contrario alle idee, ai propositi, ed alle necessità delle due parti. Sì il Pontefice che il cancelliere son venuti agli accordi principalmente per liberarsi dalle noie continue e dalla barbanzosa petulanza dei clericali di colà, rappresentati nel Reichstag dai deputati del Centro e da un uomo abile ed ardito, e nel giornalismo dalla *Germania*. Partito politicamente separatista, e che all'avversione verso il gran fattore dell'unità tedesca, unisce l'avversione religiosa, perchè i clericali di Germania, a differenza dei nostri, credono sinceramente e non per calcolo, vivono la vita del paese, rappresentano l'ideale politico di una parte di esso, e ne interpretano il sentimento religioso. Sono un partito, i cui rappresentanti, eletti quasi tutti in paesi in cui è generale il cattolicismo, e vi è più tenace l'avversione all'assorbente preponderanza prussiana, hanno combattuto finora nel Parlamento dell'Impero per la patria e per la fede.

Devoti alla Santa Sede, i deputati del Centro ne difesero la causa con vigore, se non con fortuna. Il Vaticano, sopratutto negli ultimi anni del pontificato di Pio IX, mandava consigli di resistenza, infervorando i cattolici ad una lotta senza tregua. Le leggi di maggio furono provocate dagli eccessi di quei zelanti, i quali rappresentavano un pericolo politico e religioso; pericolo, che senza la fibra resistente del Cancelliere, avrebbe prodotto conseguenze gravissime per l'assetto definitivo dell'improvvisato impero. Ci furono anni di lotta tremenda. I deputati del Centro, che avevano uomini, danari, influenze tradizioni e giornali, e che erano entrati nel Parlamento a bandiera aperta, a differenza dei nostri, che non vi entrano per inettitudine, o vi entrano e vanno a Sinistra, quei deputati dico, finirono a un po' per volta per ritenersi loro i legittimi rappresentanti dell'autorità pontificia, alla quale si imposero in maniera da impedire che il Papa avesse altra relazione o contatto, che non fosse per loro mezzo. In quella guisa che gli zelanti italiani, francesi e belgi imposero alla Santa Sede la loro volontà e i loro capricci, e la trascinarono dove vollero, lusingandola con promesse e speranze di restaurazione temporale, illudendola e infatuandola con danaro, pellegrinaggi e rappresentazioni clamorose, gli zelanti tedeschi, appassionati anch'essi in una questione politica, fecero altrettanto, e la voce del Vaticano non fu udita altrimenti nell'Impero Germanico che per mezzo dei deputati del Centro e del loro capo, signor Windhorst, o per mezzo dei vescovi esiliati, i quali avevano alla lor volta un rappresentante permanente presso il Papa in persona dell'esule cardinal Ledocgowski.

Era dunque impossibile rompere il ghiaccio senza un grande ardimento da parte del Cancelliere; era impossibile tentare un accordo, che pur era nel desiderio di amendue; o che tentato questo accordo a Vienna od a Monaco, si potesse tradurre in atto a Roma od a Berlino. Bisognava passare sul capo del Centro, e passarvi abilmente, perchè da parte di questo non fossero suscitate difficoltà o imbarazzi; bisognava mostrare che l'iniziativa di un accordo col Vaticano fosse una concessione verso quel partito, per averlo propizio, o meno ostile nell'elezioni, e nel nuovo Reichstag; bisognava infine sottrarre la Santa Sede alla mercè, o meglio alla tirannia di un partito che politicamente rappresentava un partito per la costituzione politica dell'Impero. Non vi era mezzo più atto a raggiungere questo intento che quello di entrare direttamente in relazione col Vaticano, lasciandogli credere che ristabiliti i rapporti diplomatici, sarebbe cominciato il naturale avviamento verso la soluzione dei tanti problemi e questioni, che avevano in dieci anni di lotta violenta e pertinace pressochè esaurito la forza delle due parti.

Ecco lo scopo, che mirava a raggiungere, e che ha raggiunto il principe Cancelliere, l'uomo meno rettorico dei suoi tempi. Non abrogare le leggi di maggio; non attenuarne l'esecuzione non stabilire un concordato, ma risolvere le questioni caso per caso; richiamare alle loro diocesi monsignor Foerster di Breslavia, monsignor Blum di Limburgo, e monsignor Brinkmann di Münster; esuli il primo in Austria, e gli ultimi in Olanda; far intendere che tornerebbe, mercè grazia speciale dell'imperatore, mons. Melchers alla sua diocesi di Colonia; gettar le basi di un accordo più durevole per le nomine dei vescovi, lasciandone la proposta all'imperatore, e la preconizzazione al papa, e cercando di stabilire degli accordi accettabili da ambo le parti per le nomine dei parroci. Ecco il piano convenuto, e che sarà tradotto in atto, appena il signor Schoelzer sarà tornato in Roma ministro plenipotenziario presso la santa sede. Per

Bismark è certamente una vittoria l'aver ottenuto i risultati che voleva, i quali non hanno finora nulla di grave o di compromettente, perchè le leggi di maggio rimangono, e le nomine dei vescovi sono riserbate all'imperatore. Si è detto che il cancelliere sia andato a Canossa, prendendo la iniziativa degli accordi. Sono miserie. A lui premeva cavarsi da una via senza uscita, recedere da una politica di violenza, la quale potette essere opportuna pen un momento come politica di rappressaglia contro gli eccessi del Vaticano e dei zelanti tedeschi, ma che a lungo andare avrebbe indebolito le due parti a beneficio dei partiti estremi, e gettato i cattolici nelle braccia dei socialisti.

Il signor Schoelzer era l'uomo, che occorreva al Principe per raggiungere l'intento con rapidità e sicurezza. Intelligente e perspicace, egli conosce Roma come un romano, la prelatura come un prelato, il Sacro Collegio come un cardinale. È stato quì molti anni come primo segretario dell'ambasciata tedesca, e ne andò via dopo che, caduto il potere temporale, la Prussia ruppe le relazioni col Vaticano. Bismark lo mandò ministro plenipotenziario a Washington, ma ogni volta che il signor Schoelzer veniva in congedo in Europa, il che seguiva, quasi ogni anno, dava una corsa a Roma, e vi rimaneva qualche tempo, dicono per ragioni di cuore, ma rivedeva i vecchi amici, prelati e cardinali, e rinfrescava la memoria delle cose vaticane; e spillava i segreti, dei quali è probabile che mettesse a parte il Cancelliere. Parla bene l'italiano; non ha più di 50 anni; è furbo senza parerlo; ha modi insinuanti e aperti; è amabile e buon tempone; tutte le qualità che occorrono a un diplomatico presso la Santa Sede. Devotissimo a Bismarck, amico del signor Keudell, non è punto a temere ch'egli voglia fare come il conte Arnim, suo predecessore, e il cui esempio a lui specialmente è triste ricordo. Schoelzer farà assai bene gl'interessi della Germania presso la Santa Sede; pochi mesi dopo la sua venuta in Roma, le relazioni fra le due potenze saranno cordialissime. Leone e Bismarck avranno vinto una bella campagna diplomatica a vantaggio della Chiesa cattolica e dell'impero tedesco, ed a danno degli zelanti delle due parti, e, volere o non volere, pur dell'Italia, il cui isolamento diplomatico si afferma e si compie rispetto alla Santa Sede. È puerile illudersi; un ministro tedesco presso la Santa Sede, abile e avveduto come il signore Schoelzer, devotissimo a Bismarck, se non è un pericolo, potrebbe diventarlo. È certamente un'imbarazzo, in quella guisa ch'è una forza per il Vaticano. Ricordiamo che il principe Bismarck aveva fatto offrire a Pio IX nel 1870, per mezzo del conte Arnim, asilo sicuro e degno in Germania; ricordino i governanti d'Italia che il principe è dispreggiatore superbo di tutto ciò ch'è falso, convenzionale, e nebuloso, o che gli sembri così; che non si lega a principii, dei quali non sia evidente l'utilità reale e l'opportunità; che non è un ideologo: tutt'altro; e che unico scopo suo è la grandezza e la stabilità politica ed economica della gran patria tedesca.

Il signor Schoelzer vide il Papa il mattino del 14 settembre: compie oggi un mese. La sera di quel giorno ebbe luogo la clamorosa abiura del Campello. Il 14 settembre rimarrà una data memoranda in Vaticano. L'udienza fu lunga, e nessuno vi assistette. Il diplomatico tedesco fu introdotto dal Papa da mons. Marchi, e il Papa gli andò incontro con molta benignità, lo fe sedere alla sua destra, e non gli dette a baciare l'anello, come soleva Pio IX. Quando il signor Schoelzer uscì dall'udienza; il Papa era raggiante di gioia. I suoi voti erano compiuti, la pace assicurata. Anche il tedesco riportò secondo m'assicurano, un'impressione assai dolce e favorevole del lungo colloquio col Pontefice, il quale sarebbe stato espansivo più di quanto non sia suo costume. Il signor Schoelzer vide più volte il segretario di Stato, lo vide quel giorno stesso, uscendo dal Papa. Ripartì pochi giorni dopo per Berlino. Dal Papa fu una volta sola.

IL RICEVIMENTO DEI PELLEGRINI

Nella Chiesa di San Pietro furono Domenica ricevuti dal Pontefice i pellegrini italiani, ai quali si erano unite le associazioni clericali della città.

Nelle vicinanze del Vaticano il Governo aveva fatto uno straordinario apparato di forza, e nell'interno della Basilica si trovavano più di 200 guardie in borghese, che furono domandate dalle stesse autorità dei Palazzi apostolici, per timore di disordini.

L'invito era per le 10, 30 antimeridiane; ma il Papa non si presentò che verso mezzogiorno, portato nella sedia gestatoria, e circondato dalle guardie nobili e dalla sua Corte.

Le guardie palatine facevano il servizio di onore.

Di fronte alla Cappella ove fu tenuto il Concilio ecumenico si era elevato il trono.

Il Papa vestiva di bianco con manto rosso.

Tutti i presenti portavano una croce per distintivo, e le Associazioni cattoliche avevano mandato cinque labari.

Il Patriarca di Venezia, monsignor Agostini, lesse un lungo discorso, pieno d'invettive contro lo attuale ordinamento politico.

Il Papa, alzatosi in piedi, con voce vibrata e con accento animato parlò lungamente.

Disse che da queste dimostrazioni appariva essere la maggioranza della *nazione italiana* fedele al cattolicismo. Si lamentò degli sforzi che si fanno per distruggere la fede, e accennando alla legge delle guarentigie, affermò che essa non fu applicata per circondare di rispetto il capo della Chiesa.

Aggiunse che il Governo si era dimostrato impotente ad ottenere il mantenimento delle disposizioni di quella legge da esso proposta e promulgata.

Combattè i circoli anti-clericali, che chiamò creazione diabolica, e affermò che nè egli, nè i suoi successori accetteranno mai l'attuale ordinamento politico dell'Italia.

Concluse descrivendo la condizione del Papa in Roma, protestando contro la stampa liberale, esortando i pellegrini a sviluppare le associazioni cattoliche e facendo il panegirico del Papato.

Dopo impartita la benedizione, varie persone baciarono il piede del Papa, che uscì dalla Chiesa collo stesso cerimoniale osservato quando vi entrò.

Furono ripetute più volte le grida: *Viva il Papa Re!*

La cerimonia stessa di oggi, compiutasi con la massima libertà, risponde a tutte le vane querimonie risollevate da Leone XIII con linguaggio più violento dell'ordinario.

Notizie Italiane

MILANO 16. — Stamane alle dieci inaugurаronsi, coll'intervento dell'on. Depretis, nelle sale della Prefettura, i lavori della commissione d'inchiesta sulle Opere Pie.

Il Prefetto Basile offrì una refezione alla commissione ed alle più spiccate individualità di ogni partito politico.

FIRENZE 16. — La dimostrazione ad onore di Savonarola e in risposta al pellegrinaggio, organizzata dalla democrazia fiorentina, riusì imponentissima.

Calma perfetta.

Il popolo fiorentino salutò il monumento al Savonarola, al suono degli inni patriottici, nella sala dei cinquecento. Fu cerimonia semplice, solenne.

CIVITAVECCHIA 16 — L'inchiesta orale sulla marina mercantile è compiuta. La Commissione si è sciolta ieri sera e l'on. Boselli è partito per Cumiana, ove attende al lavoro di riordinamento di tutti i materiali raccolti, affinchè la Commissione possa al più presto radunarsi in Roma.

TORINO — L'on. Farini è stato di passaggio a Torino, reduce da un viaggio all'estero.

Il *Corriere di Milano* scrive invece che il presidente della camera venne a Torino per incarico dei ministri Depretis e Mancini per « pacificare la deputazione piemontese. »

La notizia scrive la *Gazzetta del Popolo* è priva di fondamento. L'on. Farini non si fermò a Torino che poche ore e non conferì con alcuno dei uomini politici indicati dal giornale milanese.

CAGLIARI — Notizie da Tunisi recano che l'occupazione francese della città, ha prostrato addirittura l'animo del bey Mohamed es Sadock, il quale ha detto ai suoi ministri che desidera di abdicare e di andare a terminar la vita in un luogo ritirato, purchè gli venga assicurata una piccola rendita. Credesi che abdicando, egli si ritirerebbe in Sicilia.

VERONA — Domenica Verona ricordò il quindicesimo anniversario della sua liberazione con una solenne cerimonia: — trasportando, cioè, in una degna sepoltura, nel Cimitero cittadino, la salma del prode colonnello Trombone, eroe della indipendenza italiana, morto in Verona in seguito alle ferite riportate a Custoza e già seppellito nell'abbandonato e desolato Cimitero dei tedeschi.

Giuseppe Trombone fu veramente un prode; era nativo di Vercelli, e ben presto fu soldato. Ancor giovinetto, a Novara, colle mani sfracellate dal piombo austriaco, salvò il vessillo tricolore; a Vercelli passando la Sesia, nel 1859 cadeva ferito mortalmente; a Castelfidardo guadagnava al suo reggimento la medaglia d'oro pugnando come un leone ed inseguendo, con nove ferite sul corpo, le fuggiasche orde mercenarie del papa-re; a Custoza poi che vide caduti tutti i suoi capi, volle ritentare la lotta e trovò la morte.

La medaglia d'argento al valore, la croce militare di Savoia, il grado di maggiore sul campo e la medaglia di oro, furono ricompense degne all'inaudito valore.

Notizie Estere

FRANCIA — Il *Sèmaphore* di Marsiglia del 13 corrente pubblica, che 318 emigranti italiani erano arrivati colà, il giorno innanzi, a bordo del vapore *Saint Marc*, per ripartire poscia per l'America del Sud immediatamente con altro vapore francese.

GERMANIA — Si ha da Berlino 16: Gambetta fu riconosciuto a Lubecca da Schlozer, già inviato tedesco presso il Vaticano.

— Un uragano ha devastato Gluckstadt, Altona ed Amburgo. Anche a Berlino cagionò un'infinità di piccoli danni.

— La polizia sciolse l'adunanza progressista operaia tenutasi contro l'antisemita Koeker.

STATI UNITI — In un affollato Comizio tenutosi a Washington il 6 corrente fu deliberato di istituire in quella città per mezzo di sottoscrizioni popolari un grande Ospizio pei poveri, affine di eternare la memoria dell'assassinato presidente Garfield. Il presidente Arthur e la regina d'Inghilterra hanno manifestato il desiderio di essere a capo della lista. A segno di commovente e dolorosa ricordanza fu scelto per sito del *Garfield Memorial Ospital* l'edificio della stazione di Washington, in cui fu commesso l'attentato, e si sono già iniziate le pratiche per comperare detto edifizio dalla Compagnia delle Strade Ferrate.

RASSEGNA COMMERCIALE

Grani. — La tendenza al sostegno di quest'articolo mostra di volersi solidificare; difatti continua la fermezza nei prezzi quantunque gli affari al mercato di ieri non furono molto confortanti per la riservatezza dei compratori — Quanto ai prezzi siamo da L. 26 a 28. 50 al Quintale a seconda delle qualità per pronta o breve consegna e più in proporzione delle condizioni che si accordano. I contratti per Novembre e Decembre valgono circa L. 29. 50.

Granoni. — La stagione essendosi ristabilita ed influendo ciò assai sul buon condizionamento del nuovo raccolto abbiamo avuto in conseguenza un qualche piccolo ribasso con affari stentati e tendenza debole. Il consumo si va provvedendo al dettaglio a L. 21 circa, mentre i contratti per Novembre e Dicembre valgono L. 21 e pei 4 mesi da Novembre L. 21. 50.

Canepa. — Continua la vivacità negli affari in quest'articolo. Varie importanti vendite ebbero luogo ed il sostegno si è accentuato. Consumatori ed esportatori si sono dati agli acquisti che variano a seconda delle qualità da L. 280 sino a 310 per ogni Migliaio ferrarese.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio provinciale. — Intervenivano alla seduta di ieri 27 Consiglieri.

Avuta comunicazione di alcuni deliberati d'urgenza adottati dalla Deputazione, il Consiglio approvava il Conto consuntivo dell'Esercizio 1880 secondo le proposte dei Revisori, e imprendeva poscia la trattazione del Preventivo 1882 e degli oggetti estranei al Bilancio. Sì l'uno che gli altri avevano con singolare e lodevole rapidità completo esaurimento.

Il Preventivo era approvato senza alcuna variazione dalle proposte della Deputazione e di esso non resta che a definirsi se non che l'assegnazione dei sussidj per gli studj dei varj concorrenti e l'approvazione di alcune proposte riflettenti l'Istituto tecnico. Sì per l'uno che per l'altro di tali oggetti veniva però stanziato il fondo opportuno in Bilancio.

Il riassunto generale delle entrate e delle spese per l'Esercizio 1882 così si compendia:

Totale delle spese obbligatorie e facoltative sì ordinarie che straordinarie	L. 1,178,392 59
Totale generale delle entrate . .	» 262,156 17
Eccedenza passiva .	L. 916,236 42

da coprirsi coi centesimi addizionali alle imposte fondiarie dirette, nell'aliquota cioè di centesimi 77, 819 per ogni lira d'imposta governativa.

Nell'Esercizio corrente 1881, la sovrimposta si trova ridotta a L. 878 mila 268 46 quanto a dire nell'aliquota di Centesimi 74, 595 per ogni lira governativa, ma giova notare che quest'anno incomincia a decorrere a carico della provincia la prima rata di interessi e ammortamento di Capitale sul prestito di 2 millioni incontrato colla Banca veneta per far fronte alle spese ferroviarie.

Diamo ora accenno di quanto venne deliberato intorno agli oggetti estranei al bilancio e petizioni.

« Determinazione dell'epoca per l'esercizio della caccia » — Considerata la grande e deplorevole distruzione che si fa degli uccelli e in confronto la smisurata moltiplicazione di insetti, era approvata la proposta della Deputazione, che la caccia in genere non sia permessa che col primo settembre.

« Provvedimenti intesi a diminuire le cause della pellagra » — Sospesa ogni deliberazione in attesa del riferimento della commissione già nominata dal Consiglio.

« Ferrovia Suzzara-Ferrara » — Approvate alcune proposte d'ordine tecnico e regolamentarie suggerite dalla Deputazione in seguito a pratiche colla provincia di Mantova.

« Classificazione fra le opere idrauliche di seconda categoria della Canaletta *Bova* e relativa chiavica » — Ammessa l'istanza a ciò relativa della amministrazione interprovinciale degli scoli *Burana* e *Rusco*.

« Sussidio chiesto dal Comune di Copparo per la sistemazione della strada tra Seravalle e Ariano » — Il Consiglio passò all'ordine del giorno.

« Informazione dello stato in cui trovansi le pratiche per la costruzione delle tramvie sulle strade provinciali ». Fatta la storia delle determinazioni del Consiglio e degli uffici fatte in coerenza dalla Deputazione, questa - citiamo le sue parole - « *si è riservata di dare ulteriore corso alle pratiche, tosto che sarà tranquilla sull'esito definitivo di quelle non ancora rassicuranti per le prime due linee di Codigoro e Pontelagoscuro, anche per prender norma da queste pel compimento di quelle successive* ».

« Statuto organico e Regolamento del IV Circondario Scolo » — L'uno e l'altro erano approvati.

« Destinazione dell'erba delle sponde stradali » — Deliberata nessuna modificazione alle consuetudini vigenti.

Da ultimo erano evase le seguenti istanze nel modo che segue:

Istanza di Montanari Francesco già sotto-cuoco del manicomio per una pensione vitalizia - all'ordine del giorno.

Simile di Fabiani Maria vedova del cantoniere Sacchetti per continuazione di sussidio - accordate L. 15 mensile.

Simile del già Cantoniere Chiari per continuazione di sussidio - accordate L. 10 mensili.

Simile degl'impiegati amministrativi provinciali degli impiegati dell'officio tecnico e del manicomio provinciale per un compenso — accordato il compenso, ragguagliato alla metà della somma che essi corrispondono per tassa Ricchezza mobile.

Simile della casa di patronato pei minorenni corrigendi per un sussidio — Accordate L. 100.

Simile di Domenichini prof. Luigi per come sopra — accordate £ 100.

Simile di Leziroli Giuseppa vedova Roveri pensionata per come sopra — Accordate L. 100.

Simile di Ricci Agata vedova Stuani pensionata per come sopra — Rinviata alla Deputazione.

Di tutti gli oggetti che erano sino ad ora all'ordine del giorno, non rimane così ad evadersi che la domanda della società delle bonifiche per la costituzione di un consorzio obbligatorio per la manutenzione delle opere di bonifica e dello stabilimento ed esercizio delle macchine idrovore.

Tale oggetto avrà probabile evasione nella seduta di Lunedì prossimo.

Premiati all' esposizione. — Dobbiamo riparare ad una omissione incorsa registrando la medaglia in bronzo riportata dal cav. Alessandro Falzoni Gallerani per la sua canepa.

Se nel rileggere i bollettini del Comitato qualche altro nome ci fosse sfuggito, domandiamo venia e comunicazioni.

Dalla Provincia. — Ci scrivono da Copparo 16:

Giorni sono fu spedito al prof. L. Zacchetti, già Direttore delle Scuole Elementari di Copparo, ed ora di quelle di Busto Arsizio, un indirizzo di congratulazione per l'onorificenza poco fa conferitagli dal Ministero, mediante la Medaglia d'Argento istituita pei benemeriti dell'Istruzione Popolare.

L'indirizzo, coperto dalle firme di 32 insegnanti, era dettato dal più sincero affetto e dalla più viva stima verso un Direttore, che seppe per ben cinque anni coprire una carica difficilissima in un Comune nel quale non v'è tra gl'Insegnanti e Municipio quel sentimento di fiducia e di stima, che sarebbe desiderabile per il miglioramento della condizione dei Maestri e per l'incremento dell'Istruzione Popolare.

Di ciò ne abbiamo una prova in questo, che niun Direttore è mai partito senza aver provato qualche dispiacere. Il prof. Zacchetti quindi, rimanendo sì a lungo Direttore di Copparo, ha fatto non poco: molto più poi che è partito con vivo rammarico delle Autorità e della maggioranza dei Maestri checchè ne vogliano dire pochi altri.

Ma di questi non vogliamo ragionare, limitandoci ad osservare che le loro vendette sono indegne di chi dovrebbe educare alla scuola del dovere ed all'amore del prossimo la gioventù nascente; e che il fare nella propria scuola confronti tra il cessato Direttore ed il nuovo, è servilismo bello e buono...... per non dir altro.

I Maestri invece, firmatari dell'indirizzo, pur ricordando con piacere l'ex Direttore, apprezzano e stimano il nuovo: e giacchè non possono ancora tributargli quelle lodi che vorrebbero (nulla avendo ancora potuto fare per esser vero Direttore da solo un mese o poco più) si contentano d'ubbidire ciecamente a' suoi ordini, e di promettergli ogni loro appoggio perchè possa effettuare quelle saggie riforme, che lasciò travedere di desiderare, e che da tutti gl'Insegnanti saranno altamente apprezzate.

Una sincera congratulazione adunque all'Egregio prof. L. Zacchetti per l'onorificenza conseguita, ed un *bravo* di cuore al sig. G. Tesini per l'intenzione addimostrata di voler continuare nelle riforme del suo predecessore iniziate, e di voler far in modo che la Popolare Istruzione riesca davvero proficua mediante un pieno accordo tra maestri, famiglie e Municipio.

In questura. — Un arresto per ferimento in rissa.

Il colmo della « Reclame » — Un giornale, che ha per titolo: *La Réclame americana*, fondato di recente nell'Ohio (Stati Uniti) pubblica questo annunzio:

« L'Amministrazione del giornale s'è accordata con molte ricche ereditiere (nubili o vedove) degli Stati Uniti, le quali si sono obbligate per contratto di non maritarsi che con associati di un anno al nostro giornale. »

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 15 Ottobre 1881

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Carli Michele fu Filippo con Cavalieri d'Oro Rosa fu Michele — Bortolazzi Luigi di Eugenio con Pizzi Angela di Felice — Bignozzi Ermanno di Pasquino con Ferrari Arpalice fu Domenico — Casoni Luigi fu Francesco con Viari Adele di Antonio.

Ravalli Giuseppe di Guglielmo con Masieri Beatrice di Gaetano — Formiani Alessandro di Angelo con Gallini Dina di Angelo — Robotti Ermenegildo fu Perpetuo Bruno con Soldati Rita di Giovanni.

MATRIMONI — Zani Cornelio, agente, celibe, con Cerfoglia Matilde, cucitrice, nubile.

MORTI — Pesaro Rachele fu Beniamino, di anni 75, donna di casa, coniugata — Benfenati Carolina fu Gaetano, d'anni 55, donna di casa coniugata — Zanirati Gustavo di Pietro, d'anni 26, impiegato, celibe — Mantovani Rosa fu Giuseppe, di anni 50, giornaliera, coniugata — Perelli Elda di Emidio, d'anni 1 e mesi 6 — Polesinanti Adolfo di Enrico, d'anni 1 e mesi 1.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
17 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 5°, 0 C
Alt. med. mm. 764,20	» mass.ª 14, 7 »
Al liv. del mare 766,30	» media 9, 4 »
Umidità media: 58°, 9	Venti dom. W; NW.

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno

18 Ottobre — Temp. minima 3° 4 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
18 Ottobre ore 11 min. 48 sec. 30.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l' Agence Principale de pubblicité E. E. OBLIEGHT, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall' Inghilterra, presso i Sigg. G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 17. — *Parigi* 16. — È stato tenuto un *meeting* sotto la presidenza di Eudes. Erano presenti 4000 persone. Lette le adesioni provenienti da alcune città di provincia, cinque oratori attaccarono vivamente il ministero e Gambetta. Vi furono grida continue di « viva la comune ».

Fu approvata all' unanimità una mozione tendente a mettere in accusa il ministero e Gambetta, decretando di metterli fuori della legge. Se la camera non farà il suo dovere la decisione si porrà in esecuzione dal popolo.

Il *meeting* si separò senza incidenti.

Parigi 16. — È stata ordinata la partenza da Tolone di tre battaglioni per rinforzare la guarnigione di Tunisi.

Il generale Delebeque è giunto a Kreider.

La spedizione sud-Oranese parte domani con 4000 camelli.

Lavertujow è stato nominato console di Francia a Napoli.

Bucarest 16. — V' è agitazione antisemitica in alcune città.

Rossetti ordinò ai prefetti di reprimerla energicamente.

Londra 16. — È smentito l' attentato contro il figlio di Gladstone.

La stampa inglese continua a sostenere il governo.

Iersera a Dublino la polizia caricò la folla tumultuante. Nessuna conseguenza grave.

Torino 17. — Il ministro Berti accompagnato da alcuni senatori, deputati, dal prefetto e dalla Deputazione provinciale è partito per Carmagnola per assistere alla inaugurazione del monumento a Bertini.

Depretis è atteso stasera proveniente da Milano a Saluggia.

Lisbona 17. — I giornali assicurano che il re Luigi e il re Alfonso non hanno parlato del Marocco.

Londra 17. — In un *meeting* a Clerkeavvilgreen, sotto gli auspici della federazione democratica, 4,000 assistenti hanno protestato contro gli arresti della *Lund league*.

Gli ufficiali in congedo raggiungono i reggimenti in Irlanda.

Tunisi 17. — Il *Corriere* annuncia che Sabatier fu attaccato giovedì da masse considerevoli di insorti che disfece dopo sei ore di combattimento. 800 arabi sono periti; i francesi ebbero alcuni morti e feriti.

Dublino 17. — La guarnigione fu rinforzata. Le colonne volanti sono pronte a marciare. Sabato a Mallow la folla volendo liberare un membro della Lega, saccheggiò la stazione è attaccò le case non ermeticamente chiuse, per protestare contro l'arresto di Parnell. Vi furono molti danni.

Roma 17. — È morto a Chiavari il senatore Nomis de Cosilla.

Mancini è partito da Capodimonte.

Cairo 17. — La Porta ha notificato ai commissari turchi in Egitto che dovranno partire per Costantinopoli solo quando le corazzate francesi e inglesi siensi ritirate.

Tunisi 17. — L' esercito francese marcia su Kerouan, comandato dal generale Saussier.